

EMERGENZA CORONAVIRUS

Salvini: «Il governo ci ascolti, invece di prendere in giro sindaci e governatori».

Ma alzare la voce con palazzo Chigi fa ritrovare ai governatori anche una linea comune, perché per tutto il giorno è andata in scena una rottura trasversale tra gli amministratori del Nord-Ovest, vedi Fontana e Cirio, ma anche il sindaco Sala, che devono dichiarare il lockdown e avrebbero voluto che fosse il governo a prendersi questo onere, e tutti gli altri, dove non si è arrivati a questo punto, e sono interessati al percorso delle decisioni future. Che ovviamente li preoccupano. Per questo la lettera dei governatori si apre con un grido di dolore: «Le disposizioni comprimono ed esauriscono il ruolo di Regioni e Province autonome». Per dirla con Toti, la situazione in Liguria «non è un mare in tempesta. Per l'inserimento nelle fasce di rischio della Regione, il confronto sarà vivace e lungo».

© FOTOCOOPERAZIONE

Governo, imprese e sindacati temono che le manifestazioni dei non garantiti sfuggano di mano. Il no ai licenziamenti fino a marzo e la Cig Covid gratuita per i datori di lavoro hanno saldato il patto

Tregua con Landini e Bonomi per evitare la bomba sociale

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

La tregua è nei silenzi. Di Maurizio Landini, leader della Cgil, come di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria: uno controparte dell'altro, avversari per statuto, oggi irruentemente uniti dallo stesso sentimento di prudenza verso il governo, cauti anche loro di fronte alle piazze incrociate che manifestano contro il lockdown. Nulla però in queste ore è casuale. Le proteste sono il sintomo di una situazione al limite che ha fatto scattare l'allarme anche del Quirinale. L'azione del Capo dello Stato non si è però limitata solo a una mediazione politica e istituzionale, portata avanti coinvolgendo le opposizioni e cercando una rapida soluzione con le Regioni ancora riluttanti ad assumersi la responsabilità della chiusura. L'intervento del Colle è stato più ampio, fatto con l'intenzione di prevenire che il conflitto sociale sfugga di mano e si trasformi

La mediazione del Colle in allarme per il rischio di conflitti nel Paese

in guerriglia. La tregua del governo con sindacati e Confindustria va inquadrata in questo contesto che, come ha ribadito la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese al premier Giuseppe Conte, rischia di scivolare nel caos. Il sindacalista Landini e il capo degli imprenditori Bonomi non sono certo uomini che evitano le polemiche o due interlocutori facili o clementi nei confronti di Conte, eppure nella catastrofe annunciata dalle nuove misure di confinamento la loro voce non si è aggiunta al frastuono politico di chi asseconda il legittimo terrore di commercianti, ristoratori, tassisti, operatori del turismo e via elencando tutte le altre categorie che sono tagliate fuori dai ristori automatici, dalla cassa integrazione Covid. In una parola: i non garantiti. Coloro che nell'imminenza delle chiusure previste nelle zone arancioni e rosse vedono assottigliarsi ogni speranza di sopravvivenza per la propria attività.

Ecco, in questa cesura tra chi, lavorando nel pubblico impiego o nelle grandi aziende private, è tutelato, e chi invece no, va cercata la spiegazione delle scelte che stanno dietro l'ultimo Decreto del presidente del Consiglio e della maggiore disponibilità che si percepisce dalle parti socia-



Carlo Sangalli (Confcommercio), Carlo Bonomi (Confindustria) e il premier Giuseppe Conte

li. Forse parlare di asse tra Conte, Landini e Bonomi è troppo, ma sicuramente c'è un patto tacito, nato dall'emergenza sanitaria, dalla necessità di non compromettere la pace sociale già profondamente messa a dura prova dal virus, e favorito dall'accordo che ha accontentato tutti sulla proroga del blocco dei licenziamenti fino a marzo 2021 e sulla Cig Covid gratuita per i datori di lavoro.

Per salvare gli autonomi le Regioni pretendono l'automatico degli indennizzi, il go-

vernatore piemontese Alberto Cirio e il collega del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga vanno oltre e si spingono fino a chiedere la sospensione delle tasse per tutto il 2021. Il decreto ristoro bis, che alla fine dovrebbe contenere su per giù due miliardi di euro aggiuntivi, prova a rispondere a queste richieste, ma soprattutto riflette le profonde paure che hanno fatto tentennare il capo del governo in queste ultime due settimane. Anche di fronte all'insistenza degli scienziati o di ministri come

Roberto Speranza e Dario Franceschini che chiedevano il blocco immediato e più esteso possibile, Conte ha indugiato. Le sue perplessità, il gioco di sponda con i renziani e i grillini, per chiudere di volta in volta il meno possibile lo han-

La priorità condivisa: aiuti rapidi alle migliaia di autonomi in sofferenza

no fatto apparire indeciso, ma dal suo punto di vista erano giustificati dai dati in ripresa dell'economia. Alla fine ha spuntato quanto ha potuto. Minimizzare i lockdown, concentrarli solo dove il contagio è fuori controllo, garantire l'apertura dei negozi fuori dalle zone rosse, tenere il coprifuoco ovunque alle 22 vuol dire permettere ai ristoranti di lavorare sull'asporto per salvare le cene agli italiani, e vuol dire non fermare i tassametri. Il resto verrà con una nuova e forte iniezione di liquidità, un nuovo scostamento di bilancio e una manovra finanziaria da ridisegnare.

© FOTOCOOPERAZIONE

IL PUNTO

MARCO BRESSOLIN, INVIATO A BRUXELLES

Eurozona, il Pil torna a calare scontro sul Recovery anticipato

Dopo un terzo trimestre con il segno positivo, negli ultimi mesi dell'anno il Pil dell'Eurozona subirà nuovamente un calo. Rispetto alla scorsa primavera, prevede Paolo Gentiloni, l'impatto della frenata sarà minore, ma «c'è molta incertezza sulla durata». Per questo il commissario all'Economia avverte che «il ritorno ai livelli pre-crisi non sarà veloce». Ma nonostante il quadro negativo, i ministri dell'Eurogruppo che si sono riuniti ieri in videoconferenza hanno deciso che al momento non servono ulteriori misure economiche. Secondo loro bastano quelle che già sono a disposizione (il Mes continua a offrire i suoi 240 miliardi di prestiti che nessuno vuole). E ripetono il solito mantra: bisogna accelerare l'entrata in vigore del Recovery Fund in modo da «avere le risorse a disposizione nel 2021». Al momento si parla dell'estate, ma Francia, Spagna e Italia insistono per cercare di anticipare di qualche mese. Il problema è che i negoziati con l'Europarlamento non si sono ancora chiusi e ora si è aggiunto un altro tavolo di trattativa che rischia di complicare ulteriormente le cose: accanto alle discussioni sul volume del bilancio e sullo Stato di diritto, si è aperta la questione del regolamento della «Recovery and Resilience Facility». Perché, come ha ribadito ieri ai ministri Irene Tinagli, presidente della commissione Affari Economici, le regole pensate mesi fa rischiano di non essere più adeguate alla seconda ondata. Il Parlamento chiede delle modifiche, tra cui la possibilità di aumentare al 20% l'anticipo dei fondi (oggi al 10%). Per i governi, però, non se ne parla: «Se scoperchiamo ora questo vaso di Pandora — spiega un diplomatico — non ne usciamo più».



MARX

La destra costretta a citare Marx: «Nottambuli di tutta Italia, unitevi!»

jena@lastampa.it

IL TACCUINO

Per il premier decisivo l'intervento di Mattarella

MARCELLO SORGI

Alla fine Conte l'ha spuntata: l'ha avuta vinta sia sul meccanismo della differenziazione tra le Regioni a seconda della gravità del virus sul territorio, sia sul cosiddetto coprifuoco, spostato alle 22. Ma decisivo è stato l'intervento del Presidente Mattarella sulle opposizioni e sui governatori, lo zoccolo più duro della resistenza, che ha tenuto il premier in sospiro per giorni, prima rivendicando che fosse il governo a decidere misure uguali per tutta l'Italia, poi pretendendo il rispetto delle diverse autonomie, che ad esempio, in materia di scuola, ha spinto i presidenti della Campania De Luca e della Puglia Emiliano a sospendere le lezioni senza alcun coordinamento nazionale.

È inutile nascondersi tuttavia che la ripartizione in tre diversi livelli di rischio, con differente grado di lockdown e possibilità di passaggio delle regioni meno colpite da una parte all'altra della mappa, secondo l'evoluzione dell'epidemia e le valutazioni del comitato tecnico-scientifico, non sarà così facile da manovrare. Esiste in altre parole la possibilità che la rivolta dei governatori placata ieri si ripresenti nei momenti nevralgici, specie quando il ministro della Sanità Speranza dovesse decidere l'inasprimento di misure che hanno un'immediata ricaduta economica.

Resta quindi indispensabile mantenere il clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione, e di responsabilità a qualsiasi livello costruito a fatica in questi giorni testardamente da Mattarella e Conte, a forza di mediazioni e di richiami continui alla gravità della situazione. Non sarà facile e non c'è proprio da illudersi. Ancora ieri il Presidente della Repubblica ne ha voluto discutere al Quirinale con i presidenti delle Camere. A giudizio del Capo dello Stato infatti, il rifiuto del centrodestra di dar vita a un organismo parlamentare, composto da deputati e senatori, per garantire un continuo confronto almeno fino a quando l'emergenza lo richiederà, non dev'essere la premessa di un ritorno alla dura contrapposizione. In questo senso Mattarella ha spronato Casellati e Fico a favorire un maggior dialogo anche all'interno della conferenza dei capigruppo, il luogo istituzionale in cui è maturato lunedì il riavvicinamento tra maggioranza e opposizione che ha consentito la svolta di ieri.

© FOTOCOOPERAZIONE

smo per poter intervenire rapidamente in quelle Regioni che eventualmente dovessero passare una fascia di rischio più bassa ad una più alta, si presenta tutt'altro che facile. Anche perché poi si dovranno scemmare le tante richieste e recuperare le attività «dimenticate» dal primo decreto ma ugualmente toccate dalle restrizioni.

La lista comprende tutta la ristorazione in franchising, pizzerie al taglio e paninote-

Resta il nodo delle categorie dimenticate, non tutte potrebbero ricevere gli aiuti

che, agenti di commercio ed grossisti che operano nel campo del food (e che scontano la pesante riduzione delle attività di bar, ristoranti e delle attività di catering), tutto il comparto del wedding (da chi realizza e vende i capi di abbigliamento per cerimonie a fioristi e fotografi), gli ambulanti delle fiere e tanti altri comparti ancora. E non è detto che tutti anche al secondo giro otterranno soddisfazione.

© FOTOCOOPERAZIONE